



**Associazione ArTeMuDa**

## **COMUNICATO STAMPA**

**GRAPPA ALLA VIPERA** - Come ogni anno, l'antro dell'alambicco di Deveys, uno degli ultimi della Valle di Susa, torna ad esalare i suoi fumi e per l'occasione l'Associazione ArTeMuDa vi invita a trascorrere il tempo di una "lambiccata" con i racconti del libro "La grappa alla vipera" di Renato Scagliola, e con musica, canti, balli e... un piatto di minestrone caldo.

Intorno alle ore 17 ci sarà l'inizio della lambiccata, dove l'alambicco sarà caricato con le vinacce per una nuova fase della distillazione. Alle 18 Renato Scagliola presenta il suo libro *La grappa alla vipera* (Giancarlo Zedde Editore), con letture tratte dal libro a cura degli attori dell'Associazione ArTeMuDa. Alle 20 sarà offerto al pubblico un piatto di minestrone caldo. Al termine, musiche, canti e balli con i Cantambanchi, storico gruppo del folk italiano, e i Parenaperde. L'intero evento sarà seguito da Tradi Radio, la web radio della Rete Italiana di Cultura Popolare. Durante la serata sarà possibile gustare i tradizionali gofri di Virasolelhs.

**Domenica 18 novembre 2012, Exilles (TO) Fraz. Deveys, a partire dalle ore 17 presso l'alambicco e i locali della ex scuola elementare. Ingresso libero. Info: 335-7669611 o 339-1421580 o via email all'indirizzo [artemuda@yahoo.it](mailto:artemuda@yahoo.it). Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito [www.artemuda.it](http://www.artemuda.it).**

## **CARTELLA STAMPA**

### **L'ASSOCIAZIONE ARTEMUDA**

L'Associazione ArTeMuDa, affiliata ARCI dal 2006, nasce a Torino il 14 Febbraio 2003. È formata da operatori culturali e ricercatori con competenze specifiche nei settori artistici del teatro, della musica e della danza: da qui deriva il nome dell'Associazione, AR come Arte, TE come Teatro, MU come Musica e DA come Danza. L'Associazione ha come finalità la diffusione e la ricerca artistica, l'uso dell'espressione artistica per favorire la creatività individuale e di gruppo, la formazione di operatori in ambito artistico e sociale e la divulgazione della conoscenza dell'espressione artistica attraverso la realizzazione di laboratori, seminari, spettacoli, conferenze, pubblicazioni e video. Le attività dell'Associazione si rivolgono all'ambito culturale, sociale, educativo e lavorativo..



Associazione ArTeMuDa  
Via Macerata, 1 – 10144 Torino  
Tel: 335-7669611  
E-mail: [artemuda@yahoo.it](mailto:artemuda@yahoo.it)  
[www.artemuda.it](http://www.artemuda.it)

### **DALLA RECENSIONE DI PIERO BIANUCCI DEL LIBRO LA GRAPPA ALLA VIPERA**

([http://www.pierobianucci.it/dettaglio\\_appuntamenti.php?id=29](http://www.pierobianucci.it/dettaglio_appuntamenti.php?id=29))

*Una volta si andava a funghi, o per prati. Adesso si va su facebook o su youtube. Renato Scagliola di sicuro preferisce i funghi (bulé, o anche solo famiole, sui tajarin) e ancora di più i prati. Però se andate su youtube lo trovate. Naturalmente a sua insaputa, come adesso si usa dire. Cioè lui non ci è andato, su youtube, ma qualcuno ce l'avrà messo, visto che c'è.*

*Lo trovate insieme con i Cantambanchi, un gruppo folk innovativo e alternativo che ha fatto un gran bel lavoro a Torino e in Piemonte per tanti anni, dal 1969 in poi, e qualche volta lo fa ancora. Andate a sentirvi Là sota i portic d'Cuni, Los Indios de la Langa, Batista o La ballata energetica, pezzi ripresi da qualche programma della Rai di una volta. (non ho trovato, ma ci sarà, su youtube, se no bisogna mettercela, Automobilesimo). Sarete sorpresi ora dalle sonorità inedite applicate a un pezzo tradizionale, ora dalla modernità di musiche e testi originali che sono forse più attuali oggi di quarant'anni fa. Bene, quei testi li scriveva Renato Scagliola, che poi li cantava anche, con gente come Giancarlo Perempruner (che purtroppo non c'è più), Franco Contardo, Laura Ennas e altri che per fortuna ci sono ancora. Di Renato Scagliola è appena uscito il libro La grappa alla vipera, edito da Giancarlo Zedde, Torino, 224 pagine, 17 euro. Un seguito (non un sequel, per favore) di Osteria d'Oriente, ma con più anni addosso, e quindi più consapevole, forse anche un po' più dolce e un po' più amaro, secondo i momenti.*

## **LA CASA EDITRICE GIANCARLO ZEDDE**

(<http://www.zedde.com>)

Esordisce nel 1997 con la pubblicazione della Collana *Musiche inedite e rare del '900*, un progetto della Biblioteca del Conservatorio di Torino, coordinato da Andrea Lanza con la collaborazione del *Centro Studi Musicali C. Mosso* di Torino. Negli anni successivi arricchisce il suo catalogo con altri testi musicali molto apprezzati perché particolarmente attenti alla trascrizione delle fonti, alla cura e al rigore scientifico. Fiore all'occhiello di questa produzione sono i trattati sul canto lirico e moderno. È anche attiva nel campo della narrativa settore nel quale sta ottenendo ampio consenso di critica e di pubblico. Ha intrapreso la produzione discografica di musica d'autore e della tradizione popolare. Distribuisce Cd delle piccole indie. È presente nel settore dell'accessorio per musica; produce, infatti, una linea professionale di carta per musica apprezzata sia in Italia sia all'estero.

## **L'ALAMBICCO DEL DEVEYS**

L'alambicco del Deveys, il più alto della Valle di Susa ancora funzionante nonché unico alimentato a legna, nel 2012 compie 36 anni. L'alambicco è stato costruito nell'estate del 1976 dai soci del Consorzio Alpe Soulliet e nell'inverno dello stesso anno ha distillato i primi litri di grappa del Deveys.

La distillazione della vinaccia nelle nostre valli è un'abitudine consolidata. Da generazioni, la grappa viene impiegata sia come bevanda digestiva, sia per mettere in infusione le piante officinali impiegate nella medicina tradizionale.

Per valorizzare l'alambicco, il Laboratorio di Ricerca Teatrale di Salbertand dell'Associazione ArTeMuDa, tra il 2005 e il 2007, ha realizzato, su idea di Gianfranco Joannas, lo spettacolo *Distillare è imitare il sole!* che narra storie di tabarri, streghe, vendemaire e cenerentole a caccia del segreto della grappa.

Nel 2008 l'alambicco di Deveys è stato insignito del riconoscimento Patrimouanè dla Jan – Patrimonio della Collettività: *“per il particolare valore di aggregazione e di trasmissione del sapere materiale e della memoria orale, non solamente legati alla produzione del distillato”*.

## **LA RETE ITALIANA DI CULTURA POPOLARE E TRADI RADIO**

(<http://www.reteitalianaculturapopolare.org/>)

La Rete Italiana di Cultura Popolare è un soggetto istituzionale, formato da enti pubblici e privati, da associazioni e comunità locali. Dotata di un Comitato Scientifico, svolge attività di studio e progettazione di azioni mirate all'individuazione, tutela e valorizzazione delle tradizioni e delle diverse espressioni di cultura popolare. Attualmente la Rete conta 23 soci, tra enti pubblici e associazioni privati, il sostegno di Regione Piemonte, Regione Emilia Romagna, Compagnia Sanpaolo, Fondazione CRT, ed il patrocinio dell'U.P.I. (Unione delle Province Italiane) ed dell'A.N.C.I. (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani).

Di fianco alla Community della Rete luogo di scambio, approfondimento e promozione dell'attività degli iscritti alla Rete, che comprenderà anche la sezione dell'Archivio Partecipato, è oggi attiva una Web Radio (**Tradi Radio, Tradizione e Tradimento**), ascoltabile da tutti. La Web Radio è uno strumento di dialogo e partecipazione, la programmazione prevede dirette durante i nostri Viaggi, per raccontarvi e farvi ascoltare parole e testimonianze di tutti quei "Maestri inconsapevoli" che stiamo incontrando, racconti, sempre in diretta, dai Festival a cui stiamo partecipando e programmi di approfondimento e di ricerca, ma soprattutto la radio web sarà resa viva dagli iscritti che parteciperanno ai contenuti della stessa, anche raccontando i propri progetti e ascoltata in tutto il mondo, da coloro che vogliono sentire altra musica, altre parole, altra cultura.

### **I CANTAMBANCHI**

(tratto da Franco Lucà - Folkclub, Genova 2007, pubblicato su <http://www.abesibe.it/index.php/it/collaborazioni/163-cantambanchi>)

Ci mettemmo insieme soprattutto per cantare, nel 1969, già adulti Franco Contardo, metalmeccanico, Laura Ennas, fotografa, Renato Scagliola, giornalista, Piero Marchisio, esperto di telecomunicazioni, Giancarlo Perempruner, venditore all'Olivetti. All'inizio fu modesto il supporto strumentale, due chitarre, un tamburello, una piccola tastiera, nessuna conoscenza della musica scritta, salvo vaghe reminiscenze di solfeggi e solo un grande orecchio. Primi passi al circolo Arci Contemporaneo di corso Casale (durò pochi anni), e al Garibaldi di Torino, che esiste ancora. Il repertorio è quello della tradizione piemontese col qualche puntata in altre regioni, senza particolari motivi, solo il piacere di affrontare canti interessanti e belli. Tanti brani nostrani li conosciamo da sempre, appartengono alla trasmissione orale anche inconscia: ascolti nelle piole, filastrocche che cantava la nonna, canti di montagna, 'da corriera', durante le gite, rielaborazione di canti pubblicati in vinile, e il sacro testo del Nigra. L'interesse è verso la cultura contadina che ha prodotto cospicui materiali vecchi di secoli, poi il lavoro, la resistenza, la politica. Insomma basi da cui sono partiti tutti quelli che hanno fatto musica popolare in quegli anni, con maestri come Dario Fo e i Cantacronache. In quegli anni nascono a Torino tanti gruppi: Cantovivo, Astrolabio, Prinsi Raimund, La Lionetta. Strumentalmente, in genere, sono più bravi, ma noi abbiamo la forza delle voci. I timbri della polifonia del gruppo diventano subito riconoscibili...

Le armonizzazioni sono fatte in casa, tre, qualche volta quattro voci: terze e quinte, una quarta ogni tanto, sempre a orecchio. C'è il gran gusto, carnale, di sentire l'impasto sonoro. Laura è da sempre la voce solista, intonatissima, memoria di ferro per i testi come Contardo. Che è anche un perfetto giullare, anche se ha la veste di commissario politico della combriccola. Siamo amici e ci divertiamo sempre. Anche le platee se la ridono e ci vengono dietro. Durante le prove si discute se la musica popolare deve rimanere quella che è, o se si può rielaborare con i criteri di oggi. Prevale la seconda tesi, tenendo come unico valore la riuscita estetica. La

cultura popolare si è sempre evoluta nei secoli, con aggiunte, contaminazioni, e via dicendo, quindi via libera.

Cominciamo a scrivere testi e musica. Non canzoni di lotta, o combat folk, come verranno chiamate vent'anni più tardi. Preferiamo aggirare gli argomenti con la satira, il surreale, la poesia. Perempruner scrive ballate lunghe, didascaliche, politicamente definite, e anche divertenti. Personalmente mi piacerebbe anche un folk, come dire, sinfonico ed epico, ma non abbiamo mezzi strumentali sufficienti.

Ci sono alcuni tentativi, neanche mal riusciti. Ballate sull'energia, su Janavel, eroe valdese, Batista, condottiero di se medesimo, valligiano e contrabbandiere, la Bestia selvatica.

Mettiamo in musica temi già attuali ma non ancora pressanti come oggi: le troppe auto (Automobilesimo - 1969), l'ambiente, il problema energetico, i genocidi culturali e non (Los Indios de la Langa), la crisi del Salvador, un anticipo del diluvio enogastronomico odierno (La canzone del cibbo - 1980), gli emigrati italiani all'estero (La Svizzera - 1975), il regime di Ceausescu (Rumena oh - 1979). Affrontiamo problemi gravi senza batter ciglio.

La musica parte qualche volta da stilemi tradizionali, ma non più di tanto, perché sappiamo tutti che le melodie di 'anonimo' sovente sono semplici inni alla banalità, i soliti giri di tonica, dominante, sottodominante. Per il resto non abbiamo preconetti, ci prendiamo tutte le licenze necessarie. Perempruner diventa un punto fermo, una caratterizzazione speciale con un suo settore di strumenti inventati con zucche, legni, e una vena di affabulatore impagabile che celebra ogni volta la sua cuneosità. Magistrali le sue reinterpretazioni in piemontese del Miles Gloriosus di Plauto, trasferite nella Grande Guerra, la discesa di Annibale dalle Alpi, con gli ozi di Cuneo, invece che di Capua. Intanto procede per conto suo nella ricerca sui giochi di strada, nella costruzione e ricostruzione di giocattoli partendo da materiali poveri e di recupero. Negli anni diventerà uno dei massimi esperti italiani. Morirà però nel '95, stroncato da una leucemia. Ancora oggi ne parliamo continuamente, ripetiamo le gags.

Sul palco c'è sempre un'atmosfera di puro divertimento, con impertinenze scorrette, botte e risposte col pubblico, lazzi.

Per brevi periodi si aggiungono musicisti 'veri' come Zanon, flautista veneto capitato a Torino per un breve periodo, e Giancarlo Zedde, pianista di Conservatorio, che scrive alcune armonizzazioni 'serie' che impariamo a fatica.

Con gli anni si aggiungono in pianta stabile due giovani, Francesco Bruni, sofisticato chitarrista, voce e percussioni, Claudio Perelli chitarra, tastiera. [...].

Oggi, gli odierni Cantambanchi (Renato Scagliola, Franco Contardo e Laura Ennas) sono rinforzati dalla "seconda generazione" dei due fratelli Contardo, il suonista randagio Daniele e il cantautore e insegnante di canti popolari Giuliano, all'organetto alle chitarre e naturalmente alle voci.

## **PARENAPERDE**

Il gruppo nasce nell'anno 2004 frutto dell'incontro tra amici spinti dal fascino di poter far ballare delle persone anche in Alta Valle Susa al suono di un organetto, clarinetto e chitarra. L'entusiasmo di poter proporre musica popolare dalla tradizione alpina dal vivo, condiviso con un gruppo di amici ballerini, ha fatto sì che questo progetto si realizzasse riportando nelle nostre valli suoni d'altri tempi. Il repertorio musicale proposto seleziona musiche e danze dell'area occitana e franco-provenzale con particolare attenzione alle vallate vicine alla nostra, altri brani sono tratti dalla musica tradizionale popolare francese delle regioni del centro-sud, senza rinunciare ad allettanti influenze irlandesi e bretoni così ricche di cultura musicale tradizionale da ascolto e da ballo.... a proposito, "pa ren a perde" in patois locale vuole dire... niente da perdere! Il gruppo è composto da: Walter Re, organetto diatonico, Giorgio Ferraris, flauti e cornamuse, Massimo Falco, clarinetto cornamusa e piffero, Alberto Dotta, buzouki, ghironda e bassetto, Simone Del Savio, violino. Collaborano con il Laboratorio Permanente di Ricerca Teatrale di Salbertrand fin dalla sua nascita.